sarmar, che zonzarono quelle vien di Cipro, qual *etiam* manderano a disarmar, perchè se li provedi di danari etc.

Di sier Zuan Moro, capitano di le galie di Fiandra, date in galìa, a Palermo, a dì 21 Settembre. Scrive il suo partir di Antona, e poi di San Doardo a dì 10 Avosto, et per tempo stete fino a dì 15, il dì di la Nostra Dona; quel di si levò, et a dì 28, zonze li a Palermo. Ha tochato Cades, Armeria, et Malicha; et saria venuto prima; ma avendo in conserva uno barzoto di Majoricha, el qual navegando se li rupe l'alboro, *unde* convene esser da le galie remurchiato, et cussi a salvamento l'ha conduto li a Palermo; il qual il barzoto et le robe è suso, tien tutte esser salve mediante ditte galie, et cussi quelli di Palermo lo dicono con grande honor di la Signoria nostra. Avisa, a la Fagagnana esser barze 12 spagnole con fanti suso. A l'Austa dicesi esser una armata nova di Franza, sichè andrà riguardoso etc.

Fo leto un capitolo di *letere particular di sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, scrive di 20 di Palermo.* Avisa il loro zonzar li per esser patron di una de ditte galie di Fiandra, e come li a Trapano e Fagagnana è l'armata Ispana, ma mal in ordene. A l'Austa mia 18 di Sardegna l'armata di Franza di vele 20; et a Cao Passero 4 galie e 3 fuste di turchi.

Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di 2. Come parlò al reverendissimo Santiquatro, zerca la cossa di Coriziola; qual li disse soa signoria era stato con domino Ignatio, e li doveva venir a parlar per veder di prender qualche sesto insieme. Et poi domino Ignatio li vene a casa a parlar, et parlando dovesse far *revochar* li brevi, et si lasase far *justitia*, 180 disse non li pareva onesto fusse giudicata da quelli sono giudici e parte, tratandosi *maxime* dil loro interesse. Lui li rispose a Venezia si fa *justitia*, et fu fato in favor di judei per una sententia di ducati 12 milia et contra la Signoria. Or era con lui uno frate Morgante, qual disse altamente che si dovea far giudicar questa cossa da giudici ecclesiastici e non da laici, perchè si sapeva la Signoria volea dar queste possession a la francation dil Monte Nuovo; al che lui Orator li disse parlava mal e tristamente, e che a Venetia si feva *justitia*. E lui disse, a San Nicolò di Lio fo tolto certi terreni etc. con altre parole, *ut in litteris*. Or ditto Orator andò dal Papa, e parlandoli di questo, Soa Beatitudine zà era stà informata da domino Ignatio, e li disse tutto quello li havia ditto esso domino Ignatio, e con queste possession si vo-

leva *franchar* Monte Nuovo. E l'Orator disse a Soa Beatitudine la gran *justitia* si feva a Venetia *contra infideles* non che contra frati, e a li Piovegi erano descritti tutti li confini di Laguna di Venetia, ch'è la forteza di questa città, pregando Soa Santità volesse *revocar* li brevi. Rispose voleva *consejar* la cossa. Scrive, lui Orator nostro, domino Ignatio è fiorentino, fradelo di chi ha la signatura, et pol assai. Qual li disse, parlando con lui, sapeva la Signoria li havia scritto solo una volta di questa cossa, e lui sempre si la toleva cussi calda; sichè i sanno il tutto, però è bon la Signoria scrivi caldamente di questo etc.

Dil dito, di 6. Come eri fo concistoro, et ozi signatura. Il Papa va prolungando la publication dil cardenal episcopo di . . . fato a requisition dil re Cristianissimo, et li oratori francesi lo sollicitano; et essendo Soa Beatitudine al andar in Castel San Angelo, monsignor di la Moreta et monsignor di Pin instono volesse publicarlo, salvo farli uno breve che a questo Nadal proximo se intendesse pronunciato. Soa Santità disse: « Faremo »; e con queste parole non se risolve. Di che molto monsignor di la Moreta si duol, et vol partir, e aspeta questa resolution; et *etiam* per la legation di Franza nel reverendissimo Boysi, qual ha certa differentia, intervenendo la legation di Avignon qual ha il cardinal Aus in Franza. Scrive, è zonti li a Roma fanti 1000 spagnoli stati su l'armada in Barbaria, i quali nel venir hanno fato assa' danni per camino, e fanno tuttavia.

E l'orator dil re Catholico dice volerli dar da- 180* nari, ma pur non li danno; si dice aspetarsi altri 1000 fanti.

Don Zuan Emanuel orator di la Cesarea e Catholica Maestà li ha mandato a dir come è stà messe le poste a Trento, et voria si metesse una in veronese, pregandolo scriva a quelli rectori la lassino meter. Li rispose non saria obedito; ma ben scriveria a la Signoria, la qual faria quello li pareria. Poi dito Zuan Hemanuel per il suo secretario li ha mandato a dir come per il castelan nostro di la Chiusa era stà preso uno veniva con *letere*; sichè par sia rota la guerra. Scrive haver parlato al reverendissimo episcopo di Parenzo, zerca indusiar di la lite fa in Rota. Li ha promesso indusiar per tutto il mese. Scrive, zerca la cossa di Alvise di Porto visentin parlerà al Papa. Di la materia di piovani di le Contrade, il Papa non si risolve. Tien lo episcopo di Torzelo habi saputo et scritto li a Roma, aziò non si otegni. A di 19 le galie nostre di Fiandra di ritorno zonzono a Palermo etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario,